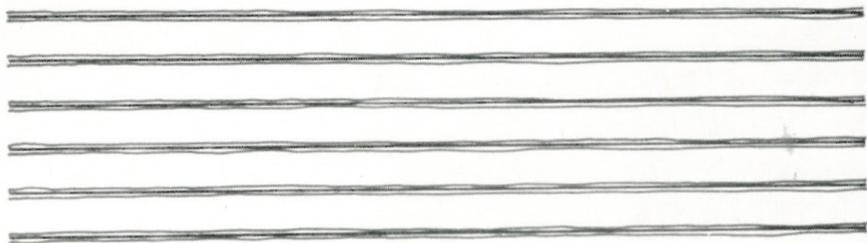


VERINA

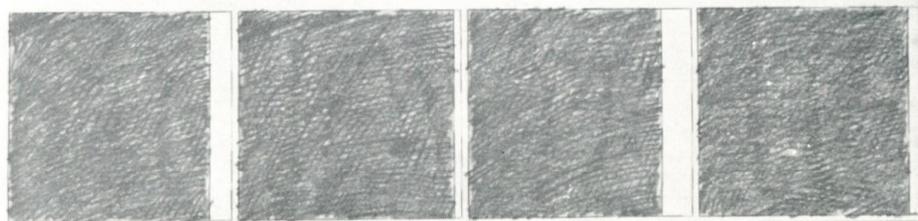
GALLERIA GODEL / 00187 ROMA / PIAZZA POLI 45 / TELEFONO 06 - 688.716

Resistenza Veruca

Pennarello su carta, 1972, cm. 100 x 70



Disegno a cera su carta, 1972, cm. 100 x 70



CLAUDIO VERNA

Nato a Guardiagrele (Abruzzo) nel 1937, risiede a Roma.

Ha tenuto personali a Firenze (Numero, 1960; L'Indiano, 1961; Flori, 1968), Roma (Arco d'Alibert, 1968; Contini, 1970; Qui Arte Contemporanea, 1971; Godel, 1973), Bari, Palermo, Milano (galleria dell'Ariete, 1970), Torino (Martano due, 1970), Venezia (XXXV Biennale d'arte, 1970), Verona (Ferrari, 1971), Padova (Studio Eremitani, 1972), Bolzano (Studio 3Bi, 1972), Livorno (Peccolo, 1972), Bochum (Galerie M, 1972), Genova (La Polena, 1973).

Ha inoltre partecipato a rassegne nazionali e internazionali, come i Premi Michetti, Ramazzotti, Termoli, Masaccio, Spoleto, Revort 2, Avezzano, Biennale di San Benedetto del Tronto, Biennale di Mentone, Biennale di Lignano, Biennale del Mediterraneo, Biennale Romana, X Quadriennale.

Opere esposte: 12 disegni su carta e un acrilico su tela

.....

Verna, situandosi in quel filone che decanta il processo del « fare pittorico », del proprio « realizzarsi », interviene sulla luce e sul segno combinando e strutturando tutta la sua visione su questi due parametri fondamentali. Insomma: luce che si fa segno e segno che modula appena la superficie in allusioni continue (ripetute, ma tese e vibrato) e che lentamente si trasforma in traccia luminosa. Per questo, ogni suo quadro appare costruito su due unici elementi: un ampio supporto talvolta scompartito in poche zone modulari, e alcuni leggeri solchi rettilinei appena sfrangiati da impercettibili iridescenze.

In sostanza, l'evento estetico che egli realizza è apparentemente minimo, lo spazio non è per lui luogo da essere gremito da molti elementi, basta una diagonale, due rette parallele, una intersezione di linee. Ma solo un certo spazio (un certo colore) sopporta quella traccia, solo quella campitura può contrapporsi al lento, quasi impercettibile sfrangiarsi di quel « raggio ».

Così tutto appare calibrato e misurato, mai tuttavia attraverso un processo meccanico o matematico, semmai solo attraverso una « dosatura emozionale » che sembra essere connaturata alle cose (a quelle zone, a quei segni, a quei colori) e soltanto a quelle.

Paolo Farinati

(« Nac », febbraio 1972)

3 / 23 febbraio 1973

Galleria Godel / diretta da Angelo Mainardi
00187 Roma, piazza Poli 45
(tra via del Tritone e piazza Fontana di Trevi)
telefono 688.716